



Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente

CONVEGNO UNIVERSITARIO

“Guerra ai briganti, guerra dei briganti. Storiografia e narrazioni”

Giovedì 11 - ore 15 - Bari – ex Palazzo delle Poste

Buon giorno a tutti.

Credo che il Convegno di oggi, per le tematiche affrontate e per l'autorevolezza dei relatori chiamati ad approfondirle, potrà dare un significativo contributo alla ripresa del dibattito sulla **storia post-unitaria del Mezzogiorno**, contribuendo ad aprire un varco nel muro della demagogia che, anche su questo aspetto della storia italiana, alcuni hanno deciso di innalzare.

So bene che **l'esercizio del revisionismo** di per sé non è un male; ma quando esso viene finalizzato al proprio tornaconto politico o elettorale, si trasforma in una inaccettabile falsificazione della storia.

Ecco perché, il **campo della ricerca**, che è poco frequentato dai demagoghi, va coltivato con impegno, allo scopo di fare luce su ogni aspetto della storia, con l'obiettivo di costruire, se non proprio una **memoria condivisa**, perlomeno un terreno di civile confronto.

Le forze che si sottraggono a questo compito, e che **Gramsci** considerava **“il profondo spessore reazionario del Paese”**, scelgono invece la scorciatoia dei luoghi comuni, inclinando verso letture nostalgiche che, invece di fare tesoro delle lezioni della storia, finiscono per mistificarla.



Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente

In particolare, un certo revisionismo sui temi del **Risorgimento e dell'Unità** nazionale, negando l'evidenza, si spinge sino a rivalutare fatti che, per quanto controversi, sono già stati storicamente ben definiti e ciò, nel tentativo disperato di affermare non un legittimo punto di vista, ma di esigere una sorta di rivincita, che non va oltre il vecchio e banale luogo comune secondo il quale “**stavamo meglio quando stavamo peggio**”.

Una vasta pubblicistica e il fiorire di associazioni, di sette e di “correnti di pensiero” che si richiamano al **regime borbonico**, hanno scelto di dare una lettura dei fatti, non con l'obiettivo di **ricordarli** ma con quello di **celebrarli**, spesso con affermazioni e atteggiamenti insopportabili che rasentano l'insulto nei riguardi della storia risorgimentale e dei suoi protagonisti.

Credo che a nessuno sia sfuggita la **campagna** che un'importante forza politica, lo scorso anno, ha promosso verso alcuni Consigli regionali del sud con la quale si chiedeva di

“...indicare il 13 febbraio come giornata ufficiale in cui commemorare i meridionali che perirono in occasione dell'unità...”.

Il Consiglio regionale della Puglia, il **4 luglio** dello scorso anno, ha accolto quella richiesta, non certo per condividerla, ma per offrire un terreno di confronto, peraltro **istituzionalmente obbligato** e che, se negato, avrebbe provocato solo un **inutile vittimismo**.

Ma, come era prevedibile, non c'è stato alcun seguito a quella richiesta che, qualora fosse arrivata in aula, avrebbe sicuramente visto la stragrande maggioranza del Consiglio battersi con l'obiettivo, sì, di **ricordare le sofferenze subite dalle popolazioni meridionali**, ma non certo per **celebrare un regime sanguinario e illiberale**.



Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente

Il Convegno di oggi, inoltre, è impegnato ad approfondire i temi riguardanti il **brigantaggio** indagando quel drammatico periodo della vita nazionale, con spirito laico e senza i preconcetti che per anni lo hanno caratterizzato.

Il brigantaggio, insieme al triste fenomeno della **mafia e dell'emigrazione** di massa che ne seguì, segnò profondamente quei decenni. Poi, la questione sociale, la rivoluzione industriale, il *giolittismo*, la guerra e il ventennio fascista, posero definitivamente le basi per l'incancrenirsi della questione meridionale.

Oggi i **problemi del Mezzogiorno** non sembrano essere ai primi posti nell'agenda del governo proprio mentre si sta delineando una sorta di **tsunami demografico e sociale** che, tra le tante altre criticità, ci consegna il dato allarmante per cui sono più i **giovani italiani** che emigrano all'estero di quanti siano i **migranti** che entrano nel nostro Paese.

Ciò conferma ancora una volta come la questione meridionale è in realtà una **questione nazionale**: ma, oggi, alcune scelte demagogiche che vanno proponendosi sembrano voler affrontare i problemi sociali del Paese, riducendo i fenomeni della disuguaglianza ad una **pura questione di reddito**, senza considerare che un vero equilibrio sociale si raggiunge dando pari opportunità ai cittadini, in materia di istruzione, di sanità, di sicurezza e di lavoro.

Di fronte all'aggravarsi della crisi, tuttavia, osservo con una certa preoccupazione il fatto che da qualche tempo a questa parte, la spinta propulsiva del **meridionalismo storico**, si è decisamente attenuata.



Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente

Si tratta di una tendenza preoccupante che tocca a tutti noi invertire. In primo luogo agli **intellettuali** i quali, di fronte all'aggravarsi della crisi anche etica della società e alla desertificazione dei valori, debbono compiere ogni sforzo per proseguire nel solco del patrimonio storico e culturale che fu alla base del pensiero di grandi personalità italiane, non solo meridionali.

Quello che occorre perciò, è una ripresa vigorosa della **analisi critica** e della **narrazione** del Mezzogiorno, nell'ambito della vicenda politica e sociale del Paese, nella consapevolezza che la posta in gioco non è quella di "**chiedere per il sud**", ma di lavorare "**per trasformare il nostro Mezzogiorno**".

Nel momento in cui sembra essere venuto meno il gusto di sfidare la politica sul terreno dello sviluppo economico e sociale, il vuoto che si è venuto a creare, viene riempito da una parte dalla **cultura rivendicativa e piagnona** del **sudismo** falsomeridionalista e dall'altra, dall'imperversare di una classe politica autoreferenziale che prospera sul baratto, tra i fondi pubblici e il consenso elettorale, esattamente come un secolo fa.

Ecco perché è necessario **riempire quel vuoto**, con rinnovato impegno culturale.

Sono certo che il Convegno di oggi, saprà cogliere questa esigenza, intrecciando l'analisi sulla **storia passata del Paese**, con l'assunzione di un impegno che sia in grado di dare qualche speranza per il suo futuro.